

DOSSIER
a cura del blog
veritaperrenato.noblogs.org

ABBIAMO GLI OCCHI



DAX, RENATO, NICOLA
IL FASCISMO NON ESISTE PIU',
MA UCCIDE ANCORA.

La storia di tutti noi.

ABBIAMO GLI OCCHI BEN APERTI DAX, RENATO, NICOLA IL FASCISMO NON ESISTE PIU', MA UCCIDE ANCORA.

*a cura del blog
veritaperrenato.noblogs.org*

La storia di tutti noi.

01-05-08, Verona.

L'abbiamo già visto. Una rissa, una lite tra balordi finita male. Stavolta la scusa è la sigaretta ma, come ieri, la politica non c'entra niente.

Esattamente come quasi due anni fa, un ragazzo smette di vivere. Per noi è stato Renato, ammazzato fuori da una dance hall reggae sul litorale di Roma, ammazzato a coltellate perché considerato diverso, compagno, rosso. Oggi è Nicola, ammazzato di botte in una strada del centro di Verona; stesse mani, poco più che adolescenti, di un gruppetto di ragazzini cresciuti nella cultura fascista e razzista dell'intolleranza e del disprezzo. Educati alla violenza attraverso l'uso della lama facile e dell'aggressività gratuita, infame, codarda del gruppo, o della squadraccia, dei raid notturni.

Questi omicidi, nel corso di due anni, non sono episodi di bullismo e non sono uno spettacolo. Sono figli di un determinato linguaggio politico, di scelte di parole d'ordine; figli di un'exasperata rincorsa all'ordine ed alla sicurezza. La paura ed il disprezzo, ripetuti ed alimentati, della diversità, che sia della pelle, dell'origine geografica, del pensiero o del modo di vestire: una cultura fatta di odio, violenza e sopraffazione. La scelta meticolosa di spostare sempre più avanti la soglia dell'intolleranza ed alimentare quella guerra tra poveri che spesso aiuta a non vedere tutto il resto. Il resto fatto di precarietà della nostra vita, di lavori infimi e senza diritti, dalla mancanza di casa, dalla mancanza di spazi di decisione reale o di costruzione di un proprio futuro.

Oscuri e puliti rimangono sempre quelli che su questa guerra ci speculano, ci mangiano e si ingrassano. La guerra sociale permanente, dove il nemico è sempre il più debole, chi non corrisponde ad un tratto "normale" delineato da non si sa bene chi e con quale autorità.

Per questo è pericoloso parlare da un punto di vista sociologico, e non politico, rispetto a fatti che non sono folklore, o semplice nostalgia, ma fenomeno diffuso e pericoloso di una matrice politica. Pericoloso come soffiare sul fuoco, come spesso ambienti politici, di centro-destra e centro sinistra, o i media fanno. Pericoloso perché coscientemente superficiale e banalizzante, come l'invocazione dell'equidistanza dagli opposti estremismi. Si tratta invece della contrapposizione reale tra nature politiche differenti. Si tratta di rifiutare una cultura politica che si ispira ad una delle pagine più nere della nostra storia da cui, faticosamente, siamo usciti più di sess'antanni fa; si tratta di affermare che oggi una cultura mortifera, piena di richiami populistici alla chiusura degli spazi di libertà e sfruttamento della miseria, sta venendo propagandata nei territori della società italiana. Non ci sono emarginati (da rieducare) a cui viene inculcata la violenza, ma esiste una dinamica trasversale che diventa la scelta di adesione ad una posizione politica e a un comportamento che fa dell'aggressione, in senso lato, il suo strumento. Come tutte le

aggressioni che avvengono ai danni di chi non può, o non vuole, denunciarlo o di migranti e rom a cui vengono date a fuoco le baracche.

La nostra attivazione è stata, è e sarà sempre di senso opposto, ispirata all'inclusione ed alla costruzione di legami solidali forti; cerchiamo di ricomporre un terreno inclusivo che sappia affermare diritti per tutti e non privilegi per qualcuno.

La violenza diffusa in questa società ai danni di tutti noi è tradotta nell'impossibilità di poter avere delle scelte da compiere; relegarla nello scontro degli opposti estremismi è solo una cartina di tornasole.

La tutela dei nostri spazi politici, delle nostre prospettive e della nostra incolumità fisica ci pone di fronte alla questione della violenza. Se lo sciacallaggio ipocrita delle istituzioni si trincerava dietro l'equidistanza, noi affermiamo di avere il diritto alla resistenza. Rispetto ai fascisti, ai loro metodi e ai loro tentativi di sopraffazione non faremo un passo indietro.

Conosciamo le operazioni mediatiche che seguono queste violenze: così come è successo dopo la morte di Renato, e prima Dax, ancora dopo la morte di Nicola riemerge la stessa fretta di escludere qualsiasi matrice politica, rendendo invece plausibile la versione della rissa per futili motivi.

Oggi, ancora una volta, ripetiamo che a Verona, come a Focene, non è stata una rissa, è stata un'aggressione.

E, ad uccidere Nicola, come ad uccidere Renato, sono stati giovani appartenenti ad una cultura neofascista e razzista, espressione di una destra reazionaria. Conosciamo il dolore, la rabbia, la mancanza di parole e ci stringiamo intorno alla famiglia, agli amici, ai suoi fratelli e sorelle.

Con Renato, Dax e Nicola nel cuore.

LOA Acrobax

Coordinamento cittadino di lotta per la casa

Polisportiva All Reds Rugby Roma

I FATTI

1-05-08

Nicola Tommasoli, 29 anni, viene aggredito insieme a due amici la notte del primo maggio nel centro di Verona. La scusa che scatena l'aggressione è la richiesta di una sigaretta ai tre da parte di un gruppo di cinque giovani. Subito i tre ragazzi vengono aggrediti e picchiati selvaggiamente. Nicola cade a terra, ridotto in fin di vita.

2-05-08

I media cominciano a parlare di questa tragica rissa e delle condizioni disperate di Nicola. Da Verona con fatica si levano le prime voci che parlano di aggressione di stampo neofascista ai danni di un ragazzo "apparentemente di sinistra".

3-05-08

Sui giornali di ogni colore ancora si parla di lite per futili motivi. La polizia, e in primis i Carabinieri di Verona, con l'appoggio della stampa e della televisione, per tre giorni hanno tentato in tutti i modi di coprire la matrice politica di estrema destra, coprendo la verità e dando materialmente la possibilità agli assassini di poter scappare all'estero e/o nascondersi.

4-05-08

Sono ancora molto gravi le condizioni di Nicola Tommasoli, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Borgo Trento. In coma irreversibile.

Un ragazzo si costituisce ai Carabinieri. Ha 20 anni, Si tratta di un ultrà neofascista che si muove in ambienti vicini a Forza Nuova, già responsabile di aggressioni a sfondo razzista e violenze negli stadi. Altri due presunti responsabili del pestaggio sarebbero invece ricercati all'estero.

La Repubblica del 4 maggio scrive:

"E' stato proprio indagando su "ambienti politicizzati" della città scaligera che la polizia è arrivata a identificare gli aggressori. "

Che strano, perchè le Forze dell'Ordine avevano dichiarato per tre giorni consecutivi, che la politica non c'entrava niente! E poi si scopre che proprio mentre facevano queste dichiarazioni, la Digos stava indagando proprio negli ambienti di estrema destra... fin dall'inizio....

E l'articolo continua: "Il ragazzo fermato era infatti già noto alle forze dell'ordine: come ultrà del Verona, per violenza negli stadi nello scorso febbraio era stato sottoposto a Daspo. In precedenza, nel 2007 era stato indagato dalla Digos insieme ad altre 16 persone, in prevalenza naziskin, per associazione a delinquere finalizzata a discriminazione razziale per alcune aggressioni avvenute a Verona analoghe a quella del primo maggio. (...) La banda era stata individuata dalla Digos perché perseguitava i "diversi": gente di colore, cittadini del meridione ma anche persone vestite, secondo la banda, non in maniera dignitosa. Tra gli episodi più cruenti viene citato quello di un giovane con la maglietta del Lecce apostrofato come "terrone" e poi massacrato di botte; successivamente un ragazzino che utilizzava lo skate-board era stato preso di mira in quanto incapace di utilizzare la tavola a rotelle; e ancora un passante colpito con una bottigliata in testa. Ancora un altro episodio che risale al 27 novembre del 2006 quando due giovani della Chimica, un centro sociale della zona, furono feriti a colpi di spranga a San Michele Extra. In quello stesso giorno, alcuni degli indagati avrebbero picchiato un giovane in piazza Erbe perché stando seduto su alcuni scalini danneggiava l'immagine di

Verona “città di classe”. Problemi anche per alcuni venditori di kebab e i loro clienti aggrediti perché mangiavano un prodotto non gradito alla banda. Durante le perquisizioni domiciliari furono trovati in casa di alcuni degli indagati simboli nazisti, coltelli, armi, pugnali, simboli del Veneto fronte skinheads. Gli atti violenti servivano per mantenere una sorta di controllo del territorio e il materiale video circolava e, secondo gli inquirenti, le cassette venivano pure vendute. Chi non riusciva a comperare il materiale originale si accontentava dei video scaricati dal web.”

5-05-08

I medici dichiarano la morte di Nicola. E intanto si continuano a leggere sui giornali frasi contraddittorie:

Repubblica- La cattura nella notte dopo la confessione di un terzo complice. Secondo gli inquirenti a scatenare l'aggressione non sarebbero stati motivi politici.

Verona, presi altri due aggressori del giovane pestato selvaggiamente.

Hanno 20 e 19 anni, nella notte hanno confessato: la politica non c'entra.

Ancora ricercati gli altri due membri del gruppo. Per tutti l'accusa non è di omicidio, ma è di lesioni personali gravissime... Intanto Nicola è morto.

E la farsa della rissa tra balordi continua. “Ancora dobbiamo ricostruire esattamente la dinamica dell'aggressione – ha detto il dirigente della Digos di Verona Luciano Iaccarino – Questi ragazzi ammettono la partecipazione all'aggressione e ognuno fornisce la propria versione”.

“Malgrado la marcata connotazione politica degli aggressori- dichiarano gli investigatori nel corso di una conferenza stampa- a scatenare il pestaggio sarebbero stati motivi futili.” “Il pestaggio – ha detto il questore di Verona, Vincenzo Stingone – non è avvenuto per motivi politici ma per motivi futili. Per quel che ne sappiamo fino adesso il motivo scatenante è stato proprio quella sigaretta negata ai cinque giovani ultras.”

Sul sito internet del Veneto Fronte Skinhead intanto si legge:

“L'Associazione Culturale “Veneto Fronte Skinheads” con questo comunicato ufficiale, vuole prendere categoricamente le distanze dall'aggressione avvenuta a Verona nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio: come sempre la faziosità e la scorrettezza dei mezzi d'informazione hanno già provveduto a dipingere il balordo responsabile di questa stupida, inutile e brutale aggressione, come un appartenente alla nostra Associazione. Nulla di più falso! □ Il fatto che questo squilibrato mentale dichiari di essere vicino al nostro ambiente e che indossasse un giubbotto tipo “bomber” la sera dell'aggressione o che abbia anche ipoteticamente assistito ad un concerto organizzato dalla nostra Associazione, non significa assolutamente che abbia a che fare con noi, soprattutto dopo che la stessa Questura di Verona ha dichiarato che il soggetto non ha legami con il nostro movimento né apparentemente con altri della destra radicale. □ Diffidiamo perciò qualunque giornalista a sfruttare faziosamente la situazione per tentare d'infangare il buon nome della nostra Associazione! □ Non saremo degli stinchi di santo, né tanto meno seguiamo l'etica cristiana del porgere l'altra guancia, ma mai negli onorati ventidue anni di storia della nostra Associazione ci siamo resi responsabili di azioni così miserabili, stupide ed insensate! □ Per tanto ci avvarremo da subito del nostro collegio difensivo procedendo per vie legali contro chi utilizza senza comprovati motivi il nome della nostra Associazione, tirandolo inutilmente ed ingiustamente in ballo in questa circostanza. □ □ FEROCI PIU' CHE MAI!”

E giustamente uno ci crede, perché sono tanto dei bravi ragazzi...

06-05-08

I genitori di Nicola autorizzano l'espianto degli organi. Vengono arrestati dopo la fuga a Londra* gli ultimi due nazisti responsabili dell'omicidio di Nicola. Sui giornali campeggiano in maniera quantomeno squallida le foto dei cinque giovanissimi assassini.

Intanto impazza la polemica sulle frasi insensate di Fini a Porta a Porta. Fini dichiara: "Tolleranza zero per i fatti di Verona, ma è più grave bruciare le bandiere israeliane." Il neopresidente della Camera, Gianfranco Fini, dai teleschermi sentenza: «Gli scontri anti-israeliani di Torino (nb. Non risultano scontri a Torino) e gli attacchi di naziskin a Verona non sono paragonabili. Quel gruppo che si definisce neonazista va punito, ma quello che accade a Torino è più grave». Perché bruciare bandiere è un gesto politico, ammazzare a botte una persona no, quindi è meno grave.

Sui giornali e in televisione si parla da un lato di naziskin e dall'altro di branco non ideologizzato, di bullismo, di fenomeni di delinquenza comune... Ancora confusione, ancora mistificazioni!

E il Sindaco di Verona Tosi? Tosi fu a suo tempo condannato in 2° grado, assieme ad altri suoi amici, ad alcuni mesi di reclusione e al pagamento di 50.000 € nei confronti di alcuni Rom di un campo del veronese per aver violato la legge Mancino contro il razzismo e per aver espresso «un'innegabile idea di superiorità e sentimenti di odio», come da motivazione del tribunale. Il sindaco Tosi in un primo momento ha richiesto "pene esemplari", per poi invece minimizzare quando e' risultata inconfutabile l'appartenenza politica degli aggressori. Certo, perché in fondo erano gli stessi con cui era sceso in piazza a verona il 15 dicembre.

07-05-08

il messaggero titola così in dodicesima pagina:

"Tutti gli aggressori in carcere,

Il pm: «Delitto nazifascista». Presi gli ultimi due. Prodi: «Violenza inumana e insensata»."

Alcuni dei giovani fermati si muovevano in ambienti vicini a Forza Nuova, ma l'associazione di estrema destra nega qualsiasi coinvolgimento nella vicenda e minaccia di querelare chiunque la associ all'episodio. Federico Perini, uno dei cinque arrestati per il pestaggio mortale di Nicola Tommasoli, si è candidato nelle liste di Forza Nuova alle amministrative di Verona del 2007. Il fatto sconfessa quanto sostenuto da Forza Nuova e dalla destra estrema all'indomani della morte di Nicola, e cioè che i giovani picchiatori non avessero nulla a che fare con la politica. C'è di più: sul sito di Forza Nuova, il coordinatore nazionale Paolo Caratossidis diffida gli organi di informazione minacciando di querelare chi attribuisce qualsiasi responsabilità della vicenda al partito di Roberto Fiore. "Nessuno si permetta di associare Forza Nuova a tale vicenda" ha detto il coordinatore nazionale Paolo Caratossidis. "I nostri militanti non compirebbero mai un atto di così grave stupidità e cattiveria; se poi il ragazzo frequenta ambienti ultras o piazze dove si ritrovano neofascisti, questo è un altro discorso, non collegabile a Forza Nuova". Come movimento politico, aggiunge Caratossidis, "prendiamo completamente le distanze da tale indegno e vergognoso atto. Forza Nuova è contraria a ogni forza di violenza, tanto più se insensata,

* I due fuggiti dopo la notizia della morte di Nicola (Federico Perini e Nicolò Veneri) non si sono rifugiati nella vicina Spagna o Francia, bensì attraverso l'Austria sono arrivati a Londra che casualmente e' anche principale sede delle molte delle attivita' estere di FN (es. Easy London – Meeting Point etc).

illogica e incivile come quella compiuta da quella banda di pazzi irresponsabili". Il ragionamento di Fn è semplice: se «il ragazzo» frequenta ambienti ultras o piazze dove si ritrovano i neofascisti, «questo è un altro discorso non minimamente ricollegabile a Forza Nuova». Un piccolo collegamento, invece, esiste: il giovane Perini, residente nel comune limitrofo Bosco Chiesanuova, nella primavera del 2007 risulta candidato di Fn per la seconda e l'ottava circoscrizione. Peccato che a smentire Caratossidis ci sia tra l'altro anche la figura di Roberto Bussinello che ha immediatamente assunto la difesa dell'aggressore: "Si è presentato col suo legale, Roberto Bussinello, candidato sindaco per Forza Nuova alle scorse elezioni." nonché rappresentante legale nazionale di FN.

Quindi? La politica non c'entra?

08-05-08

Annozero si occupa in prima serata di affrontare i fatti di Verona. Lo fa invitando in studio anche la mamma di Renato Biagetti, ucciso dai coltelli fascisti nell'agosto del 2006 a Roma, Stefania. Mentre da Verona dei giovanissimi studenti cercano di alzare il muro di omertà che i media e la politica hanno abbassato sulla loro storia. Una trasmissione mediocre, con un dibattito sul filo del qualunquismo, che ha dimostrato ancora una volta la difficoltà che c'è in questo paese a chiamare le cose con il proprio nome: neofascismo e neoautoritarismo. Solo grazie all'ultimo intervento di Stefania e all'ironia di Vauro e del fumetto autoprodotta dedicato a Renato si è riusciti a rompere per un attimo il clichè facile dei giovani sbandati senza ideologie e valori... e a parlare di nuovo fascismo.

09-05-08

(ANSA) - VERONA, 9 MAG - 'Nessun movente politico' per il pestaggio: lo dice il Gip motivando la custodia per i 5 accusati dell'aggressione a Nicola Tommasoli. Nell'ordinanza, il Gip Sperandio sostiene che l'aggressione e' avvenuta per 'futili motivi', in particolare per il rifiuto opposto dalla vittima alla richiesta di una sigaretta da parte dell'altro gruppo di giovani. Intanto l'avvocato Roberto Bussinello che difende tre dei cinque giovani ha annunciato che non fara' istanza al tribunale del riesame'.

Tra poco sulla vicenda calerà il silenzio, e sui giornali e alla televisione continueremo a leggere....

“Meno delitti, ma ci sentiamo insicuri!

Calano anche scippi e rapine in casa, ma nel Paese cresce l'allarme”

Quindi? E' solo una rissa?

Nicola apparteneva a uno dei due gruppi in conflitto. Qualcuno, un bravo ragazzo probabilmente, anche se di destra, ha chiesto a Nicola e ai suoi due amici una sigaretta e loro hanno reagito male. Hanno cominciato a litigare... Cinque contro tre. Nicola mentre litigava è stato sfortunato, l'hanno colpito male, ed è entrato in coma.

E' questa è la verità? È stata una rissa, non un'aggressione? La politica non c'entra niente, neanche stavolta?

No. Siamo sicuri di no.

Il **17 maggio** saremo a Verona per un corteo nazionale a gridare insieme la verità sull'omicidio di Nicola.

Con Dax e Renato nel cuore...

ANTIFASCISTI SEMPRE

Sabato 17 Maggio 2008
MANIFESTAZIONE

partenza corteo dalla Stazione Verona Porta Nuova ore 15.00

Nicola è ognuno di noi

Per sconfiggere insieme la paura scendiamo in piazza per svegliare la città che troppe volte ha girato la testa, non deve farlo anche questa volta e mai più. Mobilitiamoci e riprendiamo la parola prima che l'ipocrisia riscriva anche questa storia.

per una Verona libera dalla paura,
per una Verona libera dall'odio,
per una Verona libera da vecchi e nuovi fascismi, libera dall'intolleranza, dal razzismo, dall'ignoranza
perchè esiste una Verona coraggiosa, aperta, indignata
perchè guardarsi all'interno, riconoscere il male profondo del nostro tempo e della nostra città.

Costruiamo assieme un corteo che attraversi e viva la città in una giornata aperta alle iniziative e ai contributi di tutte e tutti.

Nel 2008 a Verona si muore ancora di fascismo.
Al posto di Nicola poteva esserci ognuno di noi.

Mercoledì alla notizia abbiamo tremato. Un dolore alla pancia, un presentimento. Mai come ora avremmo voluto essere smentiti. Non è così. La cronaca riassume drammaticamente la storia di questa città. Degli ultimi anni ma anche di trent'anni fa. Abel e Furlan. Figli annoiati della Verona bene che riempivano il loro tempo dando la caccia a presenze non conformi della nostra città. Avevamo purtroppo ragione. Cinque ragazzi. Giovanissimi. Chi più chi meno, figli della Verona bene, legati agli ambiti della tifoseria neo fascista, militanti o anche semplicemente simpatizzanti alla lontana dei movimenti o dei partitucoli dell'estrema destra cittadina. Vestiti bene, all'ultima moda. Alcuni con precedenti recenti, per atti di razzismo o per problemi allo stadio.

Un certo clima culturale e sociale, alcuni imprenditori politici, un generale vento che spira ha suggerito un processo di riterritorializzazione: lasciare, o meglio, non limitarsi alle periferie, accantonare l'anima stradaiola e la "storica" attitudine "antiborghese" per rimpossessarsi del centro città.

Nicola è stato ucciso non perché avversario politico, non perché rappresentava il nemico, nemmeno perché diverso : migrante, comunista, gay, zingaro, barbone.. Solo e "semplicemente" perché estraneo, non familiare, non compatibile.

A che serve oggi raccontare per l'ennesima volta lo stillicidio di aggressioni?...Uno stillicidio di aggressioni motivate da "futili ragioni", spesso nel pieno del centro città. Come gli accoltellamenti dell'estate 2005, come le sistematiche azioni contro i "diversi" (capelloni, alternativi, mangiatori di kebab, tifosi del Lecce...) compiute da una ventina di ragazzi figli della Verona bene, emerse da un'inchiesta della DIGOS nella primavera scorsa. Come la "cacciata" da piazza erbe, l'autunno scorso, l'episodio non più violento ma più emblematico, quando alcuni antagonisti veronesi in quella piazza per bere lo spritz vennero aggrediti ed espulsi dalla stessa tra l'applauso generalizzato e pre-politico di decine e decine di astanti. O come l'ultimo fatto "marginale" in Valpolicella (il paese di Nicola) la lettera di una madre sul settimanale locale, del mese scorso, in cui si cercano

testimoni di un'aggressione avvenuta in un bar , dove un ragazzo di colore giovanissimo è stato massacrato e ridotto in stampelle (fortunatamente provvisorie) tra cori da stadio e inni del ventennio, nell'imbarazzante omertà dei clienti,..

Per evitare che si ripeta.

Guardando al futuro. Partendo dalle radici, quelle storiche certo. Innanzitutto quelle attuali. Il delirio securitario. Da tempo e in maniera esponenziale con le ultime amministrative un linguaggio si è imposto. Ci siamo svegliati una mattina ed abbiamo scoperto di essere in guerra, sotto assedio. Il nemico viene sempre da fuori e fuori deve tornare. Questo è il linguaggio criminale che succhiano col latte i figli di questa città.

Caro sindaco, alcune provocazioni....

Dovremmo immaginare che quest' ultima aggressione sia solo un effetto collaterale di una ronda autogestita?

Dobbiamo spalleggiare il sindaco nella richiesta di 72 agenti di polizia per presidiare la notte il Bronx di Piazza Erbe?

Dovremmo concordare con la lega la liberalizzazione della armi di difesa personale e suggerire a tutti i diversi di questa città di girare armati?

Noi chiediamo le sue dimissioni perché simbolicamente lei è uno dei mandanti morali di questa tragedia. Perché riempiendosi la bocca della parola d'ordine sicurezza ha alimentato una forma di "insicurezza" che non produce voti, legittimando la libera e spontanea pretesa di ristabilire il decoro, di ripulire il centro città e i quartieri dai nemici della presunta veronesità. Perché il suo successo poggia sull'odio, non vive senza un nemico, alimenta una guerra irresponsabile le cui conseguenze pagheremo a lungo. Si deve vergognare per ciò che ha detto e per i silenzi, perché l'acqua che oggi getta sul fuoco se fosse stato coinvolto un non veronese sarebbe diventata benzina. Perché non avere detto una parola di condanna sui maledettamente e sempre uguali pestaggi in centro, ha provocato quello che è successo a Nicola.

Quante vite rovinare servono per aprire gli occhi?

A cosa è servita la tragedia di Nicola?

Quanto è successo a Nicola non può "capitare"

Quanto è successo a Nicola non può non insegnare

Quanto è successo a Nicola non può ripetersi.

Assemblea cittadina promotrice della manifestazione
per adesioni: adesioni17maggio@gmail.com

Lista di aggressioni neofasciste a Verona presenti nell'archivio del sito <http://isole.ecn.org/antifa/> -

E' innegabile che a Verona i militanti di estrema destra responsabili di aggressioni e tentati omicidi negli ultimi anni sono vicini a strutture organizzate e non sia possibile parlare di "cani sciolti" o "pazzi dementi".

E' innegabile che le forze dell'ordine siano sempre state a conoscenza dei fatti e perfettamente informate.

L'episodio più grave è l'aggressione il 18 luglio del 2005 da parte di 30 naziskin a cinque esponenti del movimento antagonista: due vengono feriti con gravi ferite da armi da taglio. Il giorno dopo vengono arrestati 5 neofascisti militanti di Forza Nuova e ultras dell'Hellas Verona.

Pochi mesi fa, il 17 dicembre 2007, 4 ultras vicini a Fiamma Tricolore vengono arrestati dopo avere malmenato tre militari che avevano la colpa di essere meridionali colpendone uno con una sprangata in testa.

Il 15 novembre 2007 viene picchiato un compagno de La Chimica, figlio di un consigliere comunale del PdCI.

Il 26 novembre 2006 10 neofascisti colpiscono in modo grave tre minorenni.

Nel 2005 e nel 2006 gruppi di neofascisti attaccano il csa La Chimica lanciando bottiglie molotov.

Il 26 settembre 2005 viene aggredito un consigliere comunale dei Verdi: "difendi gli zingari".

Prima del 2005 sono riportati i seguenti due episodi nel rapporto dell'ORSO.

17 aprile 2003 , Verona : una macchinata di fasci lancia alcune bottiglie molotov contro l'entrata del c. s. o. a. La Chimica, appiccando il fuoco nel campo vicino e sul vialetto d'entrata. I compagni, immediatamente avvertiti da un ragazzo che ha visto l'accaduto, escono mentre i 3 o 4 balordi stanno scappando. pag. 56

2 gennaio 2004 , Verona: venerdì sera verso l'una e mezza, un gruppo di 16 nazifascisti entra in un'osteria frequentata abitualmente dai compagni, subito parte una rissa e i compagni riescono a cacciare gli aggressori fuori dal locale. pag. 56

Nell'archivio di antifa.ecn.org sono riportati i seguenti articoli relativi a Verona.

11.05.08 I funerali di Nicola - particolari sull'aggressione

9.05.08 2008/05/17 Verona: sabato 17 Manifestazione

9.05.08 Forza Nuova e gli assassini di Verona

8.05.08 Due articoli basati sui dati di ecn.org/antifa

7.05.08 Verona rassegna stampa - 3 -

7.05.08 Verona rassegna stampa - 2 -

7.05.08 Verona rassegna stampa - 1 -

6.05.08 Altri due arrestati per l'omicidio. Sono "bravi ragazzi"

6.05.08 C'è un collegamento tra questi gruppi e politica istituzionale

5.05.08 Verona: arrestati altri due aggressori neonazisti

5.05.08 Verona, aggressione a Nicola: comunicati

4.05.08 Verona: ragazzo picchiato in fin di vita, confessa un ultras neofascista

28.04.08 Verona 25 Aprile, cariche contro migranti e antifascisti

18.03.08 Verona: 2 giorni antifascista

23.12.07 Verona Articolo sulla manifestazione antifascista del 22/12

23.12.07 Verona, manifestazione Fiamma Tricolore - interrogazione parlamentare
23.12.07 Verona: Corteo nazi e caccia ai «terrori»
22.12.07 Verona: Intimidazioni al quotidiano l'Arena
22.12.07 2007/12/22 Verona manifestazione antifascista
17.12.07 Verona: Violenza razzista in centro 3 feriti
16.12.07 Verona: La destra estrema in marcia, blindato il Centro
15.11.07 Verona: agguato neofascista contro compagno della Chimica
3.11.07 Verona: terminato il processo per l'aggressione fascista a VoltoS. Luca del luglio 2005
21.08.07 Verona: Gli spettri neri della Brà
31.07.07 Verona: Miglioranzi (Fiamma tricolore, ex Veneto Front Skinhead) si dimette dall'Istituto storico per la Resistenza
22.07.07 Verona La nostra Storia dice che nel 1945 ha vinto la Resistenza. Ma qualcuno non se lo ricorda
29.06.07 Verona: 17 denunce Fronte Veneto Skinheads
27.11.06 Verona: continue aggressioni
28.05.06 Verona: il questore vieta il corteo di Forza Nuova
23.04.06 Verona: commemorazione
5.04.06 2006/04/07 Verona Presidio antirazzista
7.03.06 Il fascista e generale Amos Spiazzi candidato in Veneto
1.03.06 Nazi e mercenari a Verona
31.01.06 - Verona: Molotov contro il csoa La chimica
8.11.05 11/13 Verona: presidio per Giorgio
24.10.05 Verona: arrestato compagno antifascista
5.10.05 Verona: scarcerati tre nazi indagati per le aggressioni a San Luca
26.09.05 - Verona: aggredito consigliere comunale dei Verdi
13.09.05 Verona Bomba esplode nel negozio dello skin
2.08.05 08/04 Verona Assemblea alla Chimica
1.08.05 - Verona Attentato incendiario al c.s.o.a. La Chimica
24.07.05 Verona - rassegna stampa manifestazione 23/07
22.07.05 07/23 Verona manifestazione
18.07.05 Verona 5 arresti e 30 denunce. Forza Nuova e nazisti
18.07.05 - Verona: Aggressione e accoltellamento da parte di una ventina di nazisti
11.03.05 Strage di Verona, Arrigoni
21.02.05 02/26 Verona: manifestazione

Da liberazione:

Le aggressioni verso giovani dei centri sociali, immigrati, gay e rom. In poco più di 3 anni 262 casi di violenza fascista e squadrista

Saverio Ferrari

La gravissima aggressione di Verona rappresenta solo l'ultimo episodio che ha visto protagoniste bande neofasciste. Secondo il monitoraggio condotto dal sito www.ecn.org/antifa (promosso nell'ambito dell'associazione Isole nella Rete), sulla base della semplice consultazione dei media locali e nazionali, oltre che delle sempre più numerose segnalazioni, tra il gennaio 2005 e l'aprile 2008 si sono verificati in Italia almeno 262 episodi di violenza fascista e più di un centinaio di atti vandalici ai danni di sedi di partito, centri sociali, lapidi e monumenti partigiani. Le aggressioni hanno riguardato in particolare militanti di sinistra e giovani dei centri sociali, a seguire immigrati extracomunitari, omosessuali e rom. Dati parziali in cui non compaiono i fatti di minor entità, decisamente in numero superiore.

Solo nel 2005 sono stati almeno cinque i tentati omicidi, ovvero i pestaggi in cui gli aggressori hanno cercato di colpire organi vitali e i feriti sono stati ricoverati in gravi condizioni. Nel corso di una di queste circostanze, il 27 agosto 2006, rimaneva ucciso a Focene, nei pressi di Roma, Renato Biagetti di 26 anni, raggiunto da più coltellate all'uscita da una festa reggae.

Già nel "Rapporto sulla criminalità 2006" del Ministero dell'Interno, come nella successiva "Relazione sulla politica informativa e della sicurezza" del secondo semestre 2006, approntata dalla Segreteria generale del Cesis (l'ex comitato di coordinamento dei servizi segreti), si erano dedicate diverse pagine alle organizzazioni neofasciste, denunciando, da un lato, "lo spiccato profilo aggressivo con il compimento di atti di intimidazione violenta" e di "deriva oltranzista", dall'altro, "atteggiamenti razzisti sfociati in episodi ed atti di vandalismo d'impronta antislamica", nonché "rinnovate pulsioni antisemite".

Nell'ultima "Relazione sulla politica informativa e della sicurezza", presentata il 29 febbraio scorso, si era, infine, portata l'attenzione sulle "saldature" in corso tra estremisti di destra e ultras delle curve, all'origine, a loro volta, di gravissimi fatti di violenza.

Il 17 aprile scorso la polizia di Bolzano ha arrestato 16 naziskin meranesi di lingua tedesca per incitamento all'odio razziale, etnico e religioso. Altre 62 persone, tra cui 17 minorenni, sono state indagate. Il gruppo, di ispirazione irredentista, faceva riferimento al nome di una precedente formazione terroristica sudtirolese, "Ein Tirol", in italiano "Un solo Tirolo", operante negli anni Ottanta. Almeno venti gli episodi di violenza contestati ai suoi membri, tutti ai danni di italiani e di migranti. Nel corso delle perquisizioni sono stati rinvenuti drappi inneggianti al Reich tedesco. Un fenomeno, quest'ultimo, che è ormai comune anche al neofascismo italiano.

Dalle numerose indagini giudiziarie in corso riguardanti l'estrema destra è infatti possibile ricavare alcune tendenze. In primo luogo l'adesione in modo trasversale da parte dei militanti delle organizzazioni della destra radicale italiana a posizioni esplicitamente razziste e antisemite, ma anche l'acquisizione di miti e modelli non più solo provenienti dalla storia della Rsi, ma direttamente dal nazismo, con l'utilizzo sempre più marcato di effigi e simboli tratti dalle Ss e dal Terzo Reich. Ricorrente nei documenti acquisiti dagli inquirenti l'esaltazione della violenza nei confronti degli avversari politici, degli immigrati e degli omosessuali, ma soprattutto la circolazione all'interno dell'area neofascista di oggetti atti a offendere, coltelli, asce e mazze, e con maggior frequenza di armi da fuoco e di materiali esplosivi. Evidente anche l'accentuarsi dei rapporti con il sottobosco della

criminalità comune. Dati su cui riflettere. Citiamo solo alcuni episodi recenti che non hanno avuto l'attenzione dovuta.

A Rimini, il 10 dicembre scorso, sono stati rinviati a giudizio dieci esponenti di Forza Nuova, tra loro il segretario provinciale, arrestati la notte del 25 settembre mentre si accingevano a compiere un attentato al centro sociale "Paz", progettando il sequestro del custode e l'incendio dei locali con nitro-diluente. Nel corso delle perquisizioni sono saltate fuori tre pistole a gas, baionette, pugnali e tirapugni. Prima ancora, il 12 ottobre, era stato sequestrato a Imola, nell'abitazione di un naziskin, un arsenale con armi ed esplosivi. Ad Ancona, il 23 ottobre, erano invece state ritrovate, nel corso di altrettante perquisizioni a sette teste rasate, armi da sparo e da taglio, pure una mannaia. Ritrovati anche giubbotti con il logo di alcune divisioni delle Waffen-Ss e t-shirt con scritte antisemite sovrastate dalla foto dell'ingresso del campo di Auschwitz.

Il 16 febbraio del 2008 a Sesto Calende, in provincia di Varese, sono finiti in manette due naziskin per duplice tentato omicidio e spaccio di stupefacenti.

A Salerno, il 18 marzo scorso, sono stati invece condannati alcuni esponenti di Forza nuova per detenzione di ordigni incendiari, per altro occultati nella stessa sede dell'organizzazione. Il segretario provinciale di Forza nuova e un suo collaboratore avevano dal canto loro già provveduto a patteggiare la pena.

Quasi sconosciuto il caso di Siracusa, dove il 18 febbraio, la Corte di appello di Catania ha condannato a quattro anni e sei mesi Andrea Acquaviva, autore di una serie di attentati dinamitardi compiuti nel 2005, tra l'altro alla sede della Cgil, alla redazione di alcune televisioni locali e all'ospedale Umberto I. La Corte ha riconosciuto all'imputato l'aggravante di aver agito a scopi terroristici. Acquaviva era stato candidato a sindaco di Siracusa per Forza nuova. Le azioni, per depistare, erano state rivendicate dai "Nuclei comunisti combattenti", ma le indagini avevano accertato le sue responsabilità.

Episodi gravi che si aggiungono agli arresti nel settembre 2007 per associazione a delinquere e lesioni gravi di undici appartenenti al gruppo dei Bulldog di Lucca, alcuni poi condannati, il cui simbolo era costituito da un fascio littorio, e alla cattura il 26 febbraio di quest'anno di venti estremisti a Roma, accusati anche dell'irruzione con coltelli e bastoni al concerto rock di Villa Ada il 9 ottobre.

06/05/2008

Un'analisi dal regista del documentario "Nazirock" C'è un collegamento tra questi gruppi e politica istituzionale

Claudio Lazzaro

In qualche modo Nazirock, il film che ha raccontato i riti e le violenze della destra radicale, nasce proprio a Verona. Stavo viaggiando in terra di Padania per realizzare Camicie Verdi, un documentario sulla Lega Nord, quando mi sono imbattuto nel Veneto Fronte Skinheads. Il leader era Piero Puschiavo, leader di una band di rock. Un tipo di rock che ha molti nomi, identitario, nazional socialista, non conforme, ma che in Europa e negli stati Uniti viene sbrigativamente chiamato nazirock. I testi di solito hanno a che fare con l'odio per gli immigrati, con la difesa delle radici e dell'identità nazionale. Abbondano le istigazioni alla violenza, non mancano le nostalgie della Repubblica di Salò. Piero Puschiavo adesso non fa più la rockstar identitaria, ma è il coordinatore per il Veneto del Movimento Sociale Fiamma Tricolore. E nel film vediamo che il leader della Fiamma Tricolore, Luca Romagnoli, viene accolto sul palco degli oratori da Silvio Berlusconi, alla manifestazione del 2 dicembre 2006, quella dei due milioni. I due si stringono la mano, Berlusconi accarezza la bandiera della Fiamma.

C'è quindi un collegamento tra il Veneto Fronte Skinheads e la politica con la A maiuscola, quella parlamentare e istituzionale. Un collegamento allarmante, perché se andiamo a vedere chi era l'ispiratore del Veneto Fronte Skinhead scopriamo che si tratta di un certo Jan Stuart Donaldson, famoso per le sue canzoni razziste e per le sue dichiarazioni su Hitler: «Di lui ammiro tutto, tranne una cosa: avere perso». Allora forse ci rendiamo conto che certi movimenti dovrebbero stare fuori dalla politica istituzionale. Perché quando la base di questi movimenti si sente sdoganata e legittimata dal sistema politico, allora, con ogni probabilità, diventa più aggressiva, tende a recuperare lo spazio che per anni si era vista negare.

Non voglio dire che la colpa della tragedia di Verona debba ricadere in modo diretto e inequivocabile sui movimenti politici della destra radicale. Ci sono forme di tribalismo giovanile in tutto il mondo. Le bande che difendono il territorio e aggrediscono il diverso si trovano anche nei paesi a democrazia più avanzata. Eppure se la violenza di destra aumenta e si propaga (i dati sono impressionanti, anche se stampa e televisione nella maggior parte dei casi tendono a ignorarli) una ragione ci deve essere. Se restiamo alle cause di natura di natura culturale, non dimentichiamo che il Veneto è la terra del sindaco leghista Gentilini, che a Treviso – scherzando, bontà sua – incitava i cacciatori a sparare agli immigrati, dopo averli infilati, per non spargere troppo sangue, in un costume da leprotto. Il Veneto è terra di Lega. Ma quando in Camicie Verdi intervisto Mario Borghezio, nel suo letto d'ospedale (gli autonomi lo hanno picchiato) e gli chiedo se qualche politico gli abbia fatto visita, lui mogio mogio risponde: «No, nessuno. Mi hanno chiamato solo la Mussolini e Roberto Fiore». Quindi Borghezio, il leghista più amato dal popolo padano dopo Bossi, ha un filo diretto con il leader di Forza Nuova e con la nipote del Duce, che fino a due anni fa coordinava il cartello della destra estrema, assieme al già citato Romagnoli (quello che non è sicuro che le camere a gas siano veramente esistite), a Tilgher (condannato per ricostruzione del Partito fascista), e a Fiore (condannato a più di cinque anni per banda armata). C'è un terreno comune, ci sono in Veneto iniziative comuni tra la Lega Nord e questa destra radicale. E infatti Borghezio ha salutato con entusiasmo l'elezione di Alemanno a

sindaco di Roma: «Da patriota padano – ha scandito – onore al merito ai romani. Un sindaco con una faccia onesta e simpatica e al collo il simbolo dei nostri antenati Celti». Poco male se la croce celtica è anche il simbolo di una divisione delle SS. Del resto Marcello De Angelis, l'intellettuale più vicino ad Alemanno, quello che ha organizzato il seminario sul Ritorno delle élite, quando era leader di Terza Posizione si è aggiudicato una condanna a cinque anni.

Può anche darsi che i “ragazzi dal cuore nero” responsabili dell'omicidio di Verona siano solo degli sprovveduti con scarsissime nozioni di politica, ma è certo che l'esempio dato dalla classe dirigente, o più in generale il clima politico di questa nuova stagione, certamente non li ha dissuasi, non li ha fatti sentire fuori, estranei alle regole di una democrazia. Detto questo, credo che con questi giovani si debba dialogare. Se li guardate, nelle sequenze di Nazirock, non vedete ragazzi cattivi. Nei loro occhi, più che odio c'è paura. Sono ragazzi spaventati dalla globalizzazione. Sono i nuovi proletari che potrebbero fare gli idraulici, se non ci fosse un extracomunitario che lo fa a metà prezzo. Credo che il linguaggio per parlare con loro vada trovato, e subito, prima che sia troppo tardi. Ho avuto una conferma di questa urgenza (che Pasolini aveva già avvertito nel 1974) presentando Nazirock in un centro sociale a Perugia. Eravamo nell'ex mattatoio (...). Quella sera all'ex mattatoio c'erano molti giovani skin, che assomigliavano in tutto e per tutto ai giovani che avevo filmato al raduno di Forza Nuova. Stesso abbigliamento, stesso tipo di rock. Ma le parole erano diverse (...) erano lì attenti ad ascoltare il nostro dibattito sul nazifascismo e intervenivano, da cittadini democratici. Chi, cosa aveva fatto la differenza? Evidentemente il radicamento che i centri sociali riescono ancora a realizzare tra i giovani e nella società civile. Mentre la sinistra dei salotti televisivi non ricorda più nemmeno cosa sia.

06/05/2008

Lettera delle Madri x Roma Città aperta* sull'omicidio di Nicola a Verona.

Ancora una volta, a Verona, nel nostro paese, una vita è perduta per l'aggressione da parte di giovani che hanno come idea guida il razzismo, l'intolleranza del diverso. L'uso della violenza fisica e verbale è segno di una scomparsa della capacità critica che spinge il violento a proclamarsi giudice e boia del suo avversario dichiarato o anche di qualsiasi categoria egli senta come nemica.

Il razzismo come caccia al diverso, allo straniero, al povero, al deviante, a chi non accetta di appartenere al gruppo; la cultura sessista, omofoba, intollerante, escludente che nasconde la paura e l'incapacità di misurarsi con altre culture, di mettersi in discussione; la mitizzazione e l'uso della forza, delle armi, dei coltelli che vengono sfoderati e mostrati in ogni occasione; la diffusione di numerose bande di adolescenti che incombono sui quartieri di periferia portano un unico segno, quello dell'ideologia della sopraffazione, dell'odio per le minoranze e le diversità. Sono figli di una mistica razzista che si richiama ai principi fondanti dell'ideologia fascista e nazista.

Nelle stanze di chi ha ucciso Nicola Tomassoli a Verona sono stati trovati i simboli del fascismo e del nazismo. Sulle braccia di chi ha ucciso Renato Biagetti a Roma erano tatuati i simboli della estrema destra. Non vedere le dimensioni di questi fenomeni, anzi continuare a darne interpretazioni riduttive significa non capire che non stiamo parlando di 'gruppetti' e meno che mai di nostalgici ma di una parte di giovani italiani che guarda al passato non solo come insieme di simboli ma come prova che si può passare all'azione contro un mondo che non funziona e non può funzionare proprio perché è democratico e tollerante. Eppure questa violenza non si cancella con le rivisitazioni della nostra storia ma piuttosto nel cercare di conoscere e capire come e perché si senta "escluso" e "potente" chi vive come una gara e una sfida costante la vita della polis, qualunque sia la sua situazione geografica e anagrafica.

Le istituzioni, i massmedia, gli uomini di cultura sono chiamati a rispondere rispettivamente della loro inerzia e dei tanti opportunismi che, anche in queste ore, permettono di dare dignità di analisi socio-politica a quelle che sono solo pericolose farneticazioni.

Se solo al primo assalto, alla prima aggressione, al primo saluto romano, fossero state applicate tempestivamente le leggi che in Italia mettono al bando il fascismo e il razzismo.

Se solo la parola sicurezza fosse interpretata come battaglia per una cultura della tolleranza e del rispetto delle diversità.

Se solo la parola antifascismo, invece di essere messa ad equa distanza dalla parola fascismo, fosse interpretata come l'azione continua dei cittadini democratici contro ogni forma di razzismo e intolleranza.

Se solo continuassimo a considerarlo un valore fondante, Nicola e Renato sarebbero ancora qui con noi.

* Il Comitato delle madri x Roma città aperta nasce a Roma intorno a una madre, Stefania, che ha perso il proprio figlio, Renato, per un'aggressione da parte di due giovani che si rifacevano ai modi di pensare e di agire del fascismo violento, razzista e intollerante. Nasce dalla paura delle molte aggressioni avvenute nella città di Roma e della debolissima risposta delle istituzioni. Per leggere e partecipare al progetto <http://madrixromacittaperta.noblogs.org/>

E' necessario interrogarci su cosa è oggi o che cosa può essere oggi l'antifascismo.
Noi ne siamo convinte: l'antifascismo oggi significa diritti, uguaglianza, partecipazione,
pace.

Comitato Madri per Roma Città Aperta

<http://verona17maggio.noblogs.org>